

# I PERCORSI SCOLASTICI DEI DIPLOMATI<sup>1</sup>

*di Chiara Tamanini*

## *Introduzione*

Prima di entrare nel merito delle scelte e degli orientamenti dei diplomati trentini getteremo uno sguardo sulle caratteristiche generali loro ascritte e sul percorso scolastico seguito dalla fine della Scuola media inferiore al conseguimento dell'esame di stato. In questo capitolo introduttivo si cercherà di delineare dunque una sorta di "identikit" dello studente trentino alle soglie della sua esperienza universitaria.

I dati sono ricavati dalle rilevazioni telefoniche effettuate rispettivamente nel mese di novembre del 2004 e del 2005: i giovani diplomati che hanno risposto al questionario telefonico erano 2971 nel 2004 e 3064 nel 2005<sup>1</sup>. Questi studenti, nella grande maggioranza dei casi, si sono iscritti al ciclo secondario nell'anno scolastico 1999-2000, in coincidenza con l'entrata in vigore dell'esame di stato che ha sostituito il vecchio esame di maturità, oppure nell'anno scolastico successivo (2000-2001)<sup>2</sup>. Come è noto, la riforma dell'esame che conclude la Scuola media superiore è l'unica che, almeno negli ultimi decenni, ha coinvolto in modo sostanziale tutto il ciclo secondario<sup>3</sup>. Nelle analisi proposte in questo capitolo ci si riferisce, dunque, al primo e al secondo insieme di studenti che hanno frequentato una Scuola superiore influenzata, lungo il suo intero quinquennio, dall'impianto dell'esame di stato. Dopo esserci soffermati sugli esiti dell'esame di terza media e sulla transizione dal ciclo primario al ciclo secondario, cercheremo di individuare alcuni tratti salienti del percorso della Scuola superiore per approfondire, infine, gli esiti di tale itinerario. L'obiettivo di questo scritto è di porre attenzione alle tendenze e ai fenomeni e pertanto, mentre nelle tabelle sono riportati in parallelo gli esiti della rilevazione del 2004 e del 2005, nei commenti, nei casi in cui le differenze tra le due indagini siano poco significative, i dati vengono approssimati. In situazione di esiti difforni vengono invece riportati i dati precisi. Alcune domande dei questionari del 2004 e del 2005 sono diverse: in tali circostanze verrà esplicitata l'indagine di riferimento.

---

<sup>1</sup> L'articolo è pubblicato in C. Buzzi e F. Sartori (a cura di), *Il proseguimento degli studi universitari tra i diplomati trentini*, Università degli studi di Trento, 2007, pp.9-28.

### 1.1 Dalla Scuola media inferiore alla Scuola media superiore

La considerazione delle risposte riferite ai percorsi scolastici del ciclo primario mostra, e ciò non sorprende, che l'origine familiare incide sul successo scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo: i ragazzi con genitori più istruiti e con status occupazionale elevato conseguono all'esame di terza media giudizi più alti, caratterizzati cioè da più "distinto" e "ottimo". I dati in nostro possesso mostrano che pure il territorio, in qualche caso, incide significativamente sui giudizi di terza media ma non in modo tale da permettere un ragionamento organico sulle disuguaglianze territoriali. Il genere influisce invece chiaramente sul giudizio dell'esame che conclude il primo ciclo scolastico: come mostra la tabella seguente le alunne ottengono una percentuale più alta di "distinto" e, soprattutto, di "ottimo" rispetto ai maschi.

Tab. 1.1. Distribuzione del giudizio di terza media per genere (% di riga)

	Sufficiente		Buono		Distinto		Ottimo		(N)	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Maschi	17,3	17,8	37,7	38,5	29,8	28,2	15,2	15,5	(1276)	(1242)
Femmina	13,0	11,5	34,7	32,5	31,5	33,1	20,8	22,9	(1554)	(1713)
Totale	14,9	14,1	36,1	35,0	30,7	31,0	18,3	19,8	(2830)	(2955)

Il tasso di ripetenza durante il triennio delle Scuole medie inferiori è basso (attorno al 4%) ma i processi di selezione si manifestano con tutta evidenza nella transizione al ciclo secondario. Da un lato c'è il dato positivo di un passaggio della totalità degli studenti ad una formazione successiva al diploma di terza media, che conferma peraltro un trend consolidato dovuto sia all'innalzamento dell'obbligo scolastico, sia alla buona presenza nella nostra Provincia di corsi di Formazione Professionale<sup>4</sup>. Dall'altro lato, si può facilmente constatare come l'andamento del percorso formativo, dopo l'obbligo scolastico, sia fortemente condizionato dal patrimonio culturale e materiale delle famiglie e dal genere.

Ma seguiamo più da vicino le vicende del gruppo di studenti licenziati dalla Scuola media negli anni scolastici 1998/99 e 1999/2000. Nel 1999 l'84,2% di essi ha scelto di passare alla Scuola secondaria superiore, mentre il 15,7% si è iscritto alla Formazione Professionale; la percentuale non muta significativamente per l'anno scolastico 2000/2001<sup>5</sup>. Qui si può già notare un dato significativo: infatti, la maggioranza degli alunni della Formazione Professionale, rappresentata per lo più da studenti che alla Scuola media avevano conseguito risultati scolastici meno brillanti, è maschile. Gli iscritti ai Corsi Professionali nell'anno scolastico 1999/2000 erano complessivamente 1223 e di essi il 62,7% erano maschi e il 36,4% erano femmine<sup>6</sup>. Molti maschi meno propensi ad

uno studio teorico più approfondito e spesso dotati di maggiore abilità pratica scartano, dunque, fin dal principio il canale della Secondaria superiore. Ciò porta ad ipotizzare che gli alunni di genere maschile che scelgono di iscriversi ad un indirizzo del ciclo secondario siano già “selezionati” come più portati allo studio. Tuttavia, nel complesso, le ragazze dimostrano fin dai gradi scolastici inferiori un migliore rendimento scolastico, una più alta capacità di inserirsi positivamente nelle dinamiche del mondo scolastico e una maggiore motivazione a proseguire gli studi<sup>7</sup>.

Il giudizio di licenza media, connesso come si è visto alle risorse culturali e materiali delle famiglie degli alunni, è chiaramente associato alle scelte dell’indirizzo da frequentare nella Scuola secondaria superiore. Come mostra la tabella 1.2, gli studenti con “ottimo” o “distinto” scelgono nella maggioranza dei casi di frequentare un liceo classico, scientifico o linguistico, mentre il liceo socio psico-pedagogico o delle scienze sociali attira maggiormente studenti che hanno conseguito il giudizio di “sufficiente” e “buono”. Lo stesso vale per gli istituti professionali e, in buona misura, per gli istituti tecnici.

Tab. 1.2. Iscrizione ai diversi indirizzi della Secondaria superiore in base al giudizio di licenza media

	Sufficiente		Buono		Distinto		Ottimo		Tutti gli iscritti	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Licei	8,0	5,7	19,2	18,2	45,9	45,3	72,8	76,1	35,5	36,3
L. soc-ps / I.art	25,8	23,0	21,8	24,8	15,7	16,9	6,8	7,5	17,7	18,7
Istituti tecnici	43,7	38,3	48,7	44,8	37,1	33,4	19,7	15,0	39,1	34,4
I. Professionali	22,5	33,0	10,3	12,3	1,4	4,4	0,8	1,4	7,6	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(423)	(418)	(1020)	(1034)	(869)	(916)	(518)	(586)	(2830)	(2954)

È noto come alcuni percorsi siano preferiti dalle femmine (tab.1.3): ci si riferisce agli istituti con insegnamento a carattere umanistico e pedagogico e all’indirizzo professionale; i maschi frequentano invece con maggiore frequenza indirizzi tecnico-scientifici.

Tab. 1.3. Iscrizione ai diversi indirizzi della Secondaria superiore in base al genere

	Maschio		Femmina		Maschi e femmine	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Licei (classico, scientifico, linguistico)	33,5	33,0	35,6	37,2	34,7	35,5
Licei socio-ps-ped. e Istituti d’ arte	6,3	6,6	28,2	27,7	18,2	18,8
Istituti tecnici	56,1	51,2	25,0	22,6	39,2	34,6
Istituti professionali	4,1	9,1	11,2	12,5	7,9	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(1359)	(1290)	(1613)	(1775)	(2972)	(3065)

All'interno dell'indirizzo liceale le ragazze scelgono soprattutto il liceo linguistico (10 % rispetto a circa il 2% dei maschi sia nella rilevazione 2004 che 2005) e il liceo classico (5,0% di contro al 2,9% dei maschi). Il liceo scientifico, invece, è più frequentato dai maschi (29,0% rispetto al 20,0% circa: il dato resta sostanzialmente invariato nell'indagine 2005). Vale la pena di sottolineare, almeno di passaggio, che i maschi sembrano orientati fin dalla terza media verso scelte più pragmatiche e rivolte ad un possibile sbocco lavorativo in una società dominata dalla tecnologia, mentre le ragazze appaiono più interessate alla propria formazione culturale e rimandano la definizione di un percorso professionale oppure si indirizzano verso professioni legate all'educazione e alla cura delle persone.

## 1.2 *I percorsi della Scuola secondaria*

Cerchiamo ora di ricostruire l'andamento della carriera scolastica degli studenti intervistati. Dalle indagini 2004 e 2005 risulta che, nell'intero percorso scolastico successivo alla Scuola media inferiore, circa il 17% degli allievi ha vissuto il disagio di un insuccesso scolastico: il 14 % di essi ha ripetuto un anno scolastico e, in una percentuale tra il 2% e il 3% circa, ha subito due "bocciature"<sup>8</sup>. Il dato è ancora più significativo se teniamo presente che ci riferiamo solo al gruppo di giovani che ha scelto il canale della Secondaria superiore. Se osserviamo il dato secondo l'ottica del genere si constata che gli insuccessi maschili sono maggiori (21-22% contro il 13-14% delle coetanee). Le ragazze, inoltre, subiscono un ritardo scolastico soprattutto nel biennio della Scuola superiore e poi sembrano avviarsi verso un percorso più regolare, mentre i maschi ripetono l'anno scolastico in maggiore percentuale nel triennio.

Il più alto tasso di ripetenza si registra negli istituti professionali (38% nella rilevazione 2004 e 32% in quella 2005), mentre la carriera liceale, specie quella dei licei linguistici e classici, è la più regolare, con un livello di ripetizione di classe dell'8% (cfr. anche tab. 1.12)

La percentuale degli intervistati che dichiara di aver cambiato indirizzo scolastico è significativa: si attesta nel complesso tra l'11% e il 12% e, come è prevedibile, sono gli alunni degli istituti professionali ad aver maggiormente deviato dal proprio iniziale percorso scolastico (28,5% secondo le dichiarazioni del 2004 e 32% nel 2005), provenendo prevedibilmente da altri indirizzi considerati più impegnativi; i più convinti delle proprie scelte risultano, ancora una volta, gli studenti liceali: infatti solo il 5,8% di essi (il 4,2% nel 2005) dichiara di aver cambiato indirizzo. Secondo i dati in nostro possesso, sul cosiddetto fenomeno delle "passerelle"<sup>9</sup> non sembrano incidere significativamente né il *background* familiare<sup>10</sup>, né il comprensorio di appartenenza, né il genere: si può pertanto sostenere che permane una certa debolezza dell'attività di orientamento durante il ciclo primario e nella transizione tra Scuola media e Scuola superiore.

Un altro fattore significativo nella formazione scolastica dei giovani sono i debiti formativi conseguiti (tab.1.4).

Tab.1.4 Distribuzione dei debiti formativi assegnati per quantità, periodi scolastici e genere

	2004		2005		Maschi e femmine	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	2004	2005
<i>Debiti scolastici attribuiti</i>						
No, mai	42,0	53,2	41,7	55,9	48,1	49,9
Sì, 1 volta	17,7	17,2	16,0	17,7	17,4	17,0
Sì, 2 volte	13,5	14,4	17,2	14,5	14,0	15,6
Sì, 3 volte o più	26,8	15,2	25,1	11,9	20,5	17,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(1352)	(1603)	(1283)	(1761)	(2955)	(3044)
<hr/>						
	2004		2005		Maschi e femmine	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	2004	2005
<i>Quando sono stati attribuiti i debiti scolastici</i>						
Sia nel biennio che nel triennio	47,0	38,9	46,4	32,9	43,0	39,6
Solo nel biennio	18,8	30,0	20,1	37,3	24,3	28,9
Solo nel triennio	34,2	31,1	33,4	29,7	32,7	31,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(783)	(745)	(749)	(777)	(1532)	(1522)

Stando alle dichiarazioni, ben uno studente su due ha conseguito durante il percorso scolastico uno o più debiti<sup>11</sup>. Anche in questo ambito sono i maschi a ricevere un maggior numero di insufficienze (58% circa) rispetto alle femmine (46,8% nella rilevazione 2004 e 44% in quella del 2005). Gli studenti, inoltre, hanno ottenuto 3 o più debiti formativi nel 25% circa dei casi di contro al 12% delle studentesse<sup>12</sup>. Si può osservare che i debiti sono conseguiti nel 40% circa dei casi sia nel biennio sia nel triennio e attorno al 32% dei casi solo nel triennio conclusivo del ciclo secondario. Questo dato testimonia la persistenza di lacune nelle conoscenze e nelle abilità degli studenti che frequentano il ciclo secondario, infatti, nel complesso, il 70% di essi deve recuperare qualche materia negli ultimi tre anni di scuola: sarebbe pertanto utile una indagine approfondita che aiuti a capire se e come tali lacune vengano recuperate prima dell'esame di stato.

Come mostra la tabella 1.5, gli studenti che hanno avuto più debiti formativi hanno frequentato gli istituti tecnici, mentre il rendimento scolastico dei liceali risulta migliore e meno accidentato.

Tab. 1.5 Distribuzione dei debiti formativi per tipo di scuola frequentata (% di riga)

	No, mai		Sì, 1 o 2 volte		Sì, 3 volte o più		(N)	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Licei	54,9	59,3	28,0	26,8	17,1	13,9	(1031)	(1083)
Licei socio-psi-ped. e I. d' arte	44,4	48,7	33,7	33,1	21,9	18,2	(538)	(571)
Istituti tecnici	43,6	43,5	31,4	34,2	25,0	22,3	(1157)	(1057)
Istituti professionali	48,7	41,6	40,9	46,1	10,4	12,3	(230)	(332)
Totale	48,1	49,9	31,4	32,6	20,5	17,5	(2956)	(3043)

La tabella 1.6 mostra che le discipline in cui gli studenti hanno ottenuto più debiti sono matematica (49%), lingua straniera (40%), scienze (20% secondo le dichiarazioni degli studenti del 2004 e 14,2% secondo gli intervistati del 2005). Un minor numero di studenti ha invece dovuto recuperare conoscenze e abilità in italiano (tra il 12% e il 14% circa) e storia (attorno al 10%). Gli studenti che hanno dovuto lavorare di più per ottenere la sufficienza in matematica sono quelli dei licei linguistici (66,2% dei diplomati nel 2005), dei licei scientifici (60,6%), dei licei socio-psico-pedagogici (59,6%), e degli istituti d'arte (53,7%). Una più alta percentuale di debiti in lingua straniera l'hanno avuta gli alunni degli istituti tecnico commerciali (55%), dei licei socio-psico-pedagogici (53%) e degli istituti professionali (51,3%).

L'alto numero di insufficienze in matematica e lingua straniera ottenuto dagli studenti nel corso del ciclo secondario invita ad una approfondita riflessione sulla didattica di questi due importanti ambiti disciplinari.

Tab. 1.6 Distribuzione dei debiti formativi in alcune discipline per tipo di scuola frequentata e per genere (% di risposte affermative)

	Debiti in italiano		Debiti in matematica		Debiti in lingua straniera		Debiti in scienze	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
<i>Tipo di scuola frequentata</i>								
Licei	11,0	11,1	53,8	59,6	38,5	29,9	20,2	13,8
Licei socio-psi-ped. e arte	9,0	11,9	58,5	58,0	43,7	50,5	13,3	11,3
Istituti tecnici	16,7	16,8	43,3	40,0	37,2	40,0	25,8	17,4
Istituti professionali	7,2	14,0	40,3	42,5	51,6	51,3	8,9	10,4
Tutti i debiti formativi	12,7	13,8	49,2	49,5	40,0	40,6	20,3	14,3
<i>Genere</i>								
Maschio	16,7	19,9	47,1	48,0	39,2	39,0	25,3	16,0
Femmina	8,5	8,0	51,3	50,9	40,8	42,1	15,0	12,5
Maschi e femmine	12,7	13,8	49,1	49,5	40,0	40,6	20,3	14,2

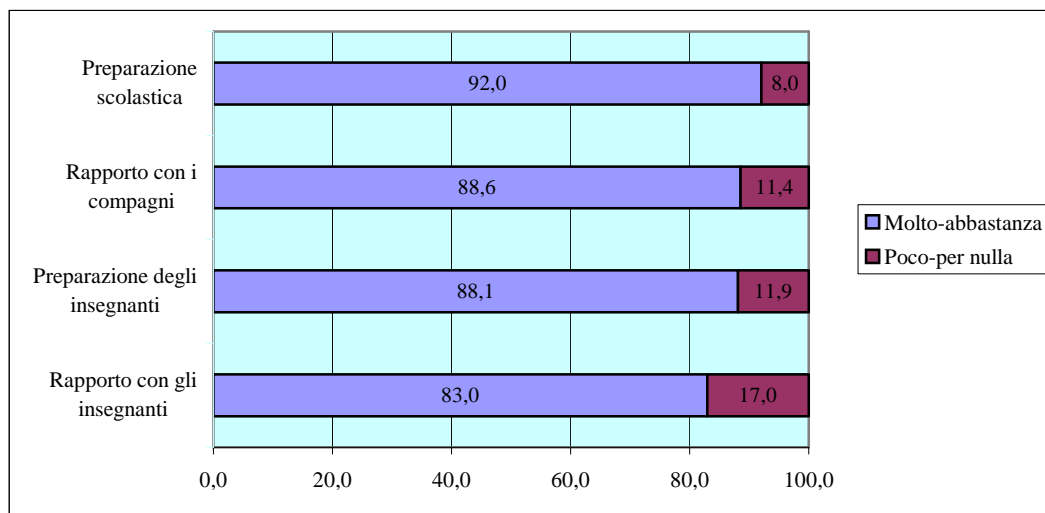
Il livello culturale e sociale della famiglia di origine influisce sia sul tasso di ripetenza sia sui debiti scolastici conseguiti. A più elevata scolarità e livello occupazionale dei genitori corrisponde una carriera scolastica dei figli più regolare: dunque le origini sociali incidono fortemente sulle

disparità. Ancora una volta si ha l'immagine di un sistema scolastico che non riesce a liberare tutte le potenzialità dei propri destinatari, maschi e femmine, e a orientare e preparare le nuove generazioni per un mercato del lavoro dinamico che richiede sempre maggiore qualificazione, spirito d'iniziativa e duttilità.

Le dichiarazioni dei diplomati del 2004 sugli strumenti di studio più utilizzati restituiscono l'immagine di una didattica fortemente strutturata attorno alle lezioni frontali e allo studio sui libri di testo e poco improntata ad un apprendimento interattivo. Infatti, più del 90% degli studenti dichiara di avere utilizzato molto o abbastanza nel proprio studio i libri di testo (92,4%) e gli appunti personali (90,7%) e il 67% dichiara di avere usufruito di fotocopie fornite dagli insegnanti. Le informazioni via Internet risultano moderatamente consultate rispetto al ruolo assunto da tale tecnologia nell'ambito dell'informazione e della comunicazione: infatti la percentuale degli intervistati che affermano di impiegare la rete per motivi di studio è del 47,7%. A dichiarare un maggiore utilizzo di Internet sono gli studenti degli istituti professionali (65,3%), degli istituti d'arte (56%) e dei licei classici (53,3%). Ancora meno frequentate sono le biblioteche, infatti solo il 35,3% degli alunni dichiara di avere fatto riferimento ad una biblioteca per motivi di studio. Gli studenti dei licei classici fanno eccezione, in quanto il 75,8% di essi afferma di avere fatto ricorso alle biblioteche per i loro apprendimenti. Le biblioteche e Internet sono realtà facilmente accessibili nella nostra Provincia e il loro scarso uso nello studio non costituisce certo un buon presupposto per la prosecuzione nella formazione post-secondaria.

Giudicando a distanza di qualche mese la propria esperienza scolastica, gli studenti intervistati nel 2004 si dichiarano nel complesso "molto" o "abbastanza" soddisfatti di essa (fig.1.1). Tuttavia si dicono "molto" soddisfatti specialmente del proprio rapporto con i compagni (61,2%) mentre in minor percentuale si dichiarano "molto" soddisfatti del rapporto con gli insegnanti (36,8%), della preparazione degli insegnanti (31%) e della preparazione scolastica conseguita alla fine del proprio percorso scolastico (27,9%).

Fig.1.1 Livello di soddisfazione degli studenti intervistati nel 2004 rispetto ad alcuni aspetti della propria esperienza scolastica (%)



I diplomati del 2005 confermano l'immagine della didattica fornita dai compagni dell'anno precedente: assieme alla lezione frontale, prevalente in tutti gli indirizzi scolastici (92%), nel 70% dei casi è praticata la lezione con discussione. Il lavoro di gruppo non è molto diffuso se si considera che gli studenti dichiarano di averlo utilizzato per i processi di apprendimento nel 42% dei casi che riguardano, però, soprattutto gli istituti professionali (62%) e artistici (57,5%). Pure il laboratorio non è particolarmente impiegato: il 56% degli intervistati afferma di essersene avvalso per i propri processi di apprendimento, ma anche in questo caso si tratta di dichiarazioni degli studenti degli istituti d'arte (95,6%), professionali (72%) e tecnici (68%).

Nell'esperienza di crescita e di orientamento degli alunni sono importanti le relazioni che essi, anche grazie all'interessamento della propria scuola, intrattengono con il mondo del lavoro, con l'ambiente universitario e della ricerca, con i sistemi scolastici esteri, con studenti coetanei stranieri e con le loro famiglie. Nel questionario 2005 è stata inserita una batteria di domande finalizzate a capire quale sia il grado di apertura della scuola trentina a esperienze lavorative, universitarie e a relazioni internazionali. La tabella 1.7 mostra che gli studenti che vantano un'esperienza di tirocinio o stage presso aziende sono abbastanza numerosi (circa un rispondente su due). L'analisi mostra, tuttavia, che si tratta della quasi totalità degli alunni degli istituti professionali (96,4%) che prevedono specificamente nel proprio curriculum attività di collegamento con il mondo del lavoro. Gli studenti dei licei socio psico-pedagogici, degli istituti d'arte e tecnici (specie dell'indirizzo turistico e commerciale) che dichiarano di avere avuto esperienze nel mondo del lavoro si attestano al 58% circa, mentre la relativa percentuale di alunni dei licei scende al 17% ed è costituita soprattutto da coloro che hanno frequentato l'indirizzo linguistico. Si tratta dunque di studentesse



(52%) o studenti (41,4%) che, per le loro scelte, sono orientati verso il mondo delle professioni mentre si conferma la tradizionale distanza tra l'istruzione liceale e l'ambito lavorativo. Davvero scarsa risulta invece la possibilità di contaminazione tra scuola e università o istituti di ricerca, che sarebbe invece altamente qualificante e formativa, tanto più che in Trentino tali realtà sono ben presenti e incentivate. Si apre qui uno spazio tutto da esplorare e che potrebbe favorire una mentalità più aperta e innovativa nei giovani<sup>13</sup>. Gli studenti che affermano di avere partecipato a lezioni universitarie sono il 21%: si tratta per lo più di ragazzi che hanno frequentato i licei e, in seconda battuta, istituti tecnici, che hanno ottenuti voti medio-alti all'esame di stato e che sembrano, dunque, precocemente orientati verso la prosecuzione degli studi e l'iscrizione all'università.

Tab. 1.7 Distribuzione di alcune esperienze di orientamento e di apprendimento all'estero realizzate grazie all'interessamento della scuola (% di risposte affermative)

	%
Tirocinio o stage presso aziende	47,5
Partecipazione a lezioni universitarie	21,0
Tirocinio o stage presso l'università o istituti di ricerca	3,2
Corsi estivi all'estero per approfondire una lingua	28,6
Scambio scolastico con classi di altra nazione	20,8
Anno scolastico all'estero	3,2
(N)	(3064)

Veniamo ora alle esperienze internazionali degli studenti trentini (ta.1.7). Quasi un alunno su tre ha preso parte a corsi estivi all'estero finalizzati all'apprendimento di una lingua: anche in questo caso si tratta per lo più di studenti liceali, in più alta percentuale femmine (26,4% versus il 13% di maschi), con punteggio d'esame nella fascia medio-alta (81-100), i cui genitori sono benestanti e laureati. Più o meno gli stessi aspetti, ma con una maggiore accentuazione dell'indirizzo scolastico frequentato (liceo linguistico, istituto tecnico turistico e commerciale), contraddistinguono gli studenti che hanno partecipato a scambi scolastici con l'estero. La percentuale di alunni che decide di fare l'esperienza di un intero anno scolastico all'estero, in genere il penultimo del ciclo secondario, è ristretta e proveniente per lo più dagli istituti professionali e dai licei.

Nel complesso, le occasioni di attività extrascolastiche riferite al mondo del lavoro, dell'università e della ricerca e alle esperienze internazionali dei giovani della nostra Provincia, sono abbastanza articolate ma potrebbero essere ulteriormente arricchite, movimentate e incentivate: le possibilità di apertura culturale e metodologica sono particolarmente efficaci quando vengono rivolte alla fascia d'età dei ragazzi che frequentano le Scuole superiori e si rivelano utili per la loro maturazione personale, oltre che per il loro orientamento.

La tabella 1.8 mostra la percentuale di certificazioni linguistiche ed informatiche ottenute dai giovani diplomati del 2005.

Tab. 1.8 Distribuzione delle certificazioni linguistiche e informatiche ottenute grazie all'interessamento della scuola (% di risposte affermative)

	%
Certificazione linguistica	51,5
Certificazione informatica	37,7
(N)	(3064)

Il dato di uno studente su due che arriva alla fine del percorso scolastico con almeno una certificazione linguistica sembra buono, anche se ulteriormente migliorabile. Pure in questo caso le ragazze sono più previdenti (56,7 di certificazioni rispetto al 44,5% dei maschi) e, infatti, le certificazioni si trovano soprattutto in indirizzi scolastici a prevalenza femminile (licei, specie linguistico e classico, istituti tecnici per il turismo e commerciale); gli studenti con certificazioni linguistiche hanno inoltre un buon *background* familiare. Il retroterra economico e culturale non sembra invece significativo per gli studenti con certificazione informatica, che sono in leggera prevalenza maschi (40% di contro al 36% di femmine). In questo caso sono soprattutto gli istituti tecnici ad avere più certificazioni informatiche (46%), seguiti dagli istituti professionali (40%), dai licei (35%; il classico ha la percentuale di tutto rispetto del 38,3%) e dai licei socio psico-pedagogici e istituti d'arte (27%). I dati in nostro possesso suggerirebbero di incentivare ulteriormente il conseguimento di certificazioni informatiche fin dalla Scuola superiore, anche se la patente ECDL costituisce solo un requisito di base al fine del raggiungimento di quel livello di cittadinanza digitale ormai indispensabile nell'epoca della rivoluzione informatica<sup>14</sup>.

### 1.3 La conclusione del ciclo secondario

Ma come si è concluso il percorso scolastico dei nostri giovani intervistati?

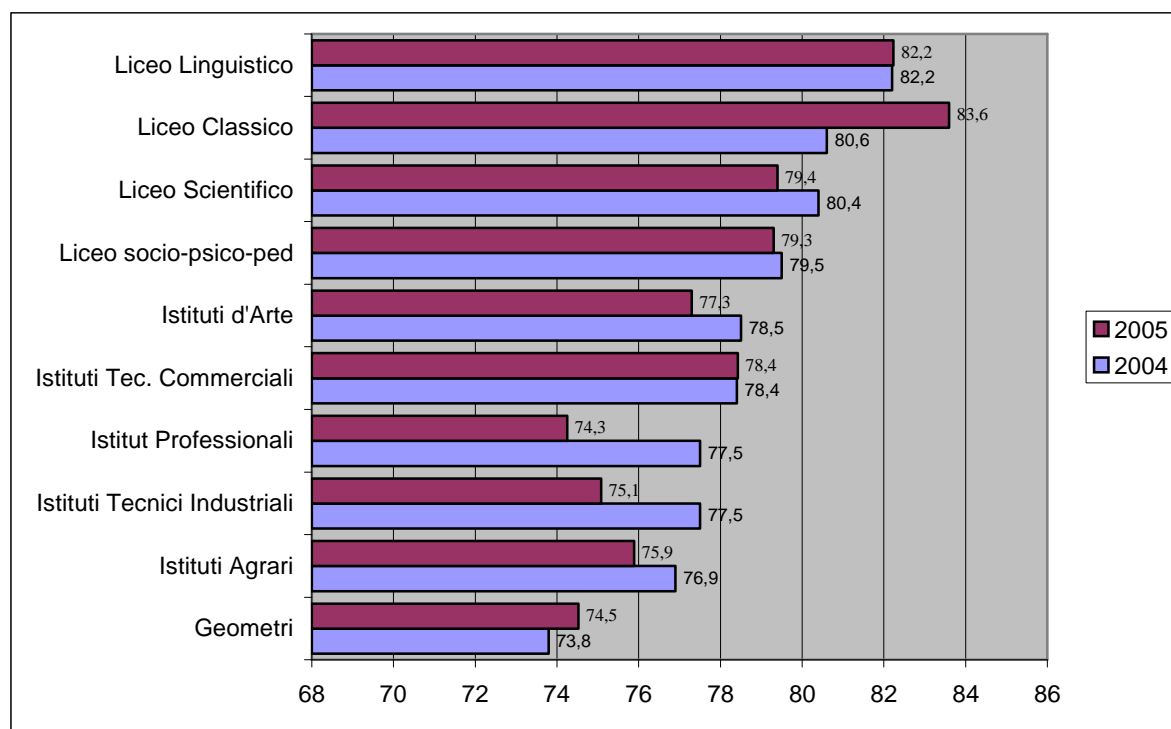
Gli studenti che hanno frequentato la classe finale del ciclo secondario negli anni scolastici 2003-2004 e 2004-2005 sono stati promossi nella quasi totalità, ossia nel 97,5% circa dei casi. Tale tasso di promozione è simile a quello del territorio nazionale, che è stato del 97% nel 2004 e del 96,5% nel 2005<sup>15</sup>. Le femmine si distinguono per un più alto tasso di promozione (98,3% contro il 96,5,0% dei maschi nel 2005) e per i più alti punteggi conseguiti (tab. 1.9). Sulla base di quanto dichiarano gli intervistati, il punteggio medio ottenuto nel 2005 è di 78,5; le ragazze hanno 80,1 punti di media, i ragazzi 76,3<sup>16</sup>.

Tab. 1.9 Punteggi finali per fasce di voto e per genere nell'esame di stato 2004 e 2005 (% per riga)

	60-70		71-80		81-90		91-100		(N)	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Maschi	38,1	40,9	27,1	26,2	16,9	15,9	17,9	17,1	(1349)	(1280)
Femmine	26,3	26,0	29,2	26,3	20,4	24,5	24,2	23,2	(1600)	(1760)
Totale	31,7	32,3	28,2	26,3	18,8	20,9	21,3	20,6	(2949)	(3040)

Gli studenti che hanno frequentato un liceo hanno ottenuto un punteggio medio più alto, mentre, confermando una tendenza costante negli anni, gli alunni degli istituti per geometri si collocano nella fascia di punteggio finale relativamente più bassa (fig.1.2).

Fig.1.2 Distribuzione dei punteggi medi conseguiti all'esame di stato del 2004 e 2005 per tipo di indirizzo (%)



Utilizzando una regressione lineare multipla<sup>17</sup> analizziamo ora come le variabili a nostra disposizione incidano sul voto finale d'esame.

La tabella 1.10 mostra che il fattore che influenza maggiormente il voto finale è l'aver avuto debiti formativi nella carriera scolastica. Il fenomeno è spiegabile con il fatto che le insufficienze ottenute alla fine di ogni anno scolastico del triennio confluiscono nei punti del credito scolastico con cui ogni alunno si presenta all'esame di stato<sup>18</sup>. Dobbiamo però ricordare che una certa percentuale di debiti dichiarati dagli intervistati sono conseguiti anche nel biennio e che essi non vengono conteggiati nei punti del credito scolastico.

Tab. 1.10 Stime OLS dei parametri del modello di regressione lineare utilizzato per valutare l'impatto di alcuni fattori sul voto ottenuto all'esame di stato (2004 e 2005)<sup>19</sup>

	Modello 2004		Modello 2005	
	$\beta$	$\sigma(\beta)$	$\beta$	$\sigma(\beta)$
<i>Costante</i>	72,65***	1,32	77,50***	1,23
<i>Genere</i>				
Femmine	0,01	0,38	0,53	0,46
Maschi <sup>a</sup>	0	-	0	-
<i>Tipo di istituto</i>				
Istituti Tecnici	1,86***	0,45	1,52***	0,57
Licei socio-psico-pedagogici	4,02***	0,61	2,56***	0,72
Istituti Arte	4,63***	0,86	3,46***	1,04
Istituti Professionali	2,55***	0,79	0,77***	0,92
Licei <sup>a</sup>	0	-	0	-
<i>Giudizio scuola media inferiore</i>				
Ottimo	9,75***	0,73	8,98***	0,95
Distinto	5,56***	0,62	4,01***	0,82
Buono	1,58***	0,55	1,17	0,73
Sufficiente <sup>a</sup>	0	-	0	-
<i>Debiti formativi</i>				
Tre o più debiti	-15,68***	0,52	16,19***	0,68
Due debiti	-12,47***	0,57	13,29***	0,64
Un debito	-8,75***	0,49	9,81***	0,62
Nessun debito <sup>a</sup>	0	-	0	-
<i>Categoria sociale di origine</i>				
Imprenditori	0,05	0,77	0,93	1,82
Dirigenti e liberi professionisti	2,16***	0,52	0,78	0,79
Categoria media impiegatizia	1,49***	0,45	1,30**	0,64
Piccola borghesia	0,27	0,52	0,60	0,96
Operai <sup>a</sup>	0	-	0	-
<i>Cambio scuola</i>				
Sì	1,50**	0,60	1,35*	0,73
No <sup>a</sup>	0	-	0	-
<i>Hai mai ripetuto anni scolastici?</i>				
No	1,41**	0,53	2,24***	0,71
Sì <sup>a</sup>	0	-	0	-
<i>Livello di soddisfazione</i>				
Alto	5,42**	0,98		
Medio	1,89***	1,11		
Basso <sup>a</sup>	0	-		

<sup>a</sup>: categoria di riferimento  
 \*\* = p < 0,05; \*\*\* = p < 0,01  
 N = 2434  
 R<sup>2</sup> = 0,507- R<sup>2</sup> adj = 0,503

<sup>a</sup>: categoria di riferimento  
 \*\* = p < 0,05; \*\*\* = p < 0,01  
 N = 1791  
 R<sup>2</sup> = 0,504- R<sup>2</sup> adj = 0,499

La tabella segnala che anche i giudizi ottenuti al termine della Scuola media esercitano un influsso sul punteggio finale del ciclo superiore: chi aveva acquisito giudizi migliori nel corso dell'esame di terza media ottiene punteggi finali più alti pure all'esame di stato. Sembra, in altri

termini, che il "destino" scolastico dello studente sia già definito dalle medie inferiori (e probabilmente, ma non abbiamo i dati per dimostrarlo, fin dalle scuole elementari). Ci si potrebbe chiedere come mai il ciclo scolastico superiore non riesca ad incidere più di tanto sul livello del rendimento, non riuscendo a trasformare più spesso dei "sufficienti" ottenuti alle scuole medie inferiori, in punteggi d'esame finali più alti che superino, per esempio, la soglia del 70.

Come mostra la tabella 1.11, ricavata dall'indagine 2004, il livello di soddisfazione rispetto alla propria esperienza scolastica incide sul successo scolastico finale: gli alunni con alto e medio grado di soddisfazione ottengono in media una votazione più elevata dei compagni meno gratificati dall'esperienza scolastica. L'atteggiamento positivo verso l'ambiente scolastico è un indizio della presenza di un'efficace motivazione all'apprendimento<sup>20</sup>: si instaura qui una sorta di "circolarità" per cui chi ha buoni risultati nella propria carriera scolastica è più soddisfatto e quindi più motivato allo studio e al perseguimento di buoni risultati. Il tema è legato con quanto detto sopra in merito all'influsso dei giudizi di licenza media sull'esito finale del percorso scolastico secondario. Si pone, ancora una volta, il problema di individuare le strategie per recuperare la motivazione allo studio degli alunni e delle alunne che hanno subito qualche insuccesso scolastico. Infatti, come mostra la seguente tabella, gli allievi che hanno avuto una buona carriera scolastica manifestano un più alto livello di soddisfazione rispetto alla propria esperienza scolastica.

Tab.1.11 Livelli di soddisfazione degli alunni in riferimento alla carriera scolastica <sup>21</sup>

	Basso	Medio	Alto	Livello complessivo di soddisfazione
Molto irregolare	27,3	28,4	16,7	18,1
Abbastanza irregolare	49,5	34,0	29,9	31,0
Abbastanza regolare	19,2	29,9	29,6	29,3
Regolare	4,0	7,8	23,7	21,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(99)	(268)	(2573)	(2940)

La tabella 1.10 mostra che l'aver frequentato un liceo non porta ad un punteggio finale più alto. Questo dato sembra andare in direzione opposta a quella che ci si potrebbe aspettare. È noto che i liceali escono dall'esame con un punteggio mediamente superiore rispetto agli studenti delle altre scuole, come si è anche dimostrato più sopra. Inoltre abbiamo visto che ai licei si iscrivono studenti con giudizi di terza media più alti e la tabella seguente (1.12) mostra che la carriera scolastica degli alunni dei licei è più regolare rispetto a quella degli studenti degli altri indirizzi.

Tab.1.12 Regolarità della carriera scolastica in riferimento agli indirizzi scolastici

	Licei		L. soc_ps_ped		Istituti Tecnici		I. Professionali		Istituti d'Arte		Tutti gli indirizzi	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Molto irregolare	13,5	12,1	15,6	13,2	23,4	21,8	12,7	15,2	23,8	16,7	18,1	16,2
Abb. irregolare	27,1	27,2	36,4	34,1	29,9	31,6	42,5	49,2	33,3	34,0	30,9	32,4
Abb. regolare	33,1	31,5	24,7	30,2	27,9	28,4	29,4	24,9	25,9	34,0	29,3	29,7
Regolare	26,2	29,2	23,4	22,4	18,8	18,1	15,4	10,6	17,0	15,4	21,6	21,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(1026)	(1080)	(385)	(410)	(1152)	(1053)	(228)	(329)	(147)	(156)	(2938)	(3028)

Sulla base dei dati a nostra disposizione, si può sostenere che la grande maggioranza degli studenti con un migliore profilo scolastico siano destinati fin dall'inizio al percorso liceale e che questo, a causa della sua tradizione storica di indirizzo che prepara gli studenti alla prosecuzione degli studi all'università, si dimostri poi più severo nel giudizio finale: infatti, come si vede nel modello di regressione lineare, gli studenti, a parità di punto di partenza, riescono ad ottenere un punteggio migliore nelle scuole non liceali.

Si è già sottolineato in precedenza come l'origine sociale incida sul successo scolastico: la famiglia di origine influisce anche sul punteggio dell'esame di stato.

Le altre variabili inserite nel modello di regressione lineare (tab.1.10) hanno effetti meno rilevanti. Tra di esse, un po' a sorpresa, il genere non sembra influenzare il punteggio dell'esame di stato. Questo elemento pare in contraddizione con il dato, evidenziato in questo capitolo e in tutte le analisi sugli apprendimenti, del miglior rendimento scolastico delle ragazze. Il fenomeno potrebbe trovare una spiegazione in quanto rilevato nel primo paragrafo è cioè nel fatto che i maschi che si iscrivono al ciclo secondario sono in qualche misura già "selezionati" in quanto la maggior parte degli alunni che hanno un rendimento scolastico più basso scelgono, dopo la terza media, il canale della Formazione Professionale<sup>22</sup>.

In riferimento a queste riflessioni può risultare interessante rilevare, se pur in modo estremamente sintetico, la percezione che gli studenti hanno di alcuni aspetti riferiti alla differenza di genere all'interno del mondo scolastico. La tabella 1.13, costruita sulla base delle opinioni espresse dagli intervistati del 2005, mostra alcuni dati interessanti.

Tab. 1.13 Distribuzione delle risposte alla domanda "Secondo te a scuola le ragazze sono": (%)

	Più dei maschi	Meno dei maschi	Come i maschi	Non sa/non risponde	Tot
Portate verso le materie letterarie	69,3	2,6	24,4	3,8	100,0
Diligenti	62,5	3,2	30,1	4,2	100,0
Motivate	42,5	4,4	47,4	5,6	100,0
Intelligenti	19,6	3,8	71,1	5,9	100,0
Portate verso le materie scientifiche e tecnologiche	6,3	55,3	33,6	4,8	100,0

(N=3064)

L'analisi evidenzia che sia i ragazzi che le ragazze concordano nel sostenere che le femmine sono più portate dei maschi verso le materie letterarie e che, di contro, i maschi sono più predisposti all'apprendimento delle discipline scientifiche e tecnologiche. Non è qui il luogo per approfondire questo aspetto della questione a cui, specie recentemente, sono state dedicate ricerche, convegni, pubblicazioni<sup>23</sup>: si osserva, solo di passaggio, che la percezione degli studenti ha riscontri oggettivi negli esiti delle indagini sugli apprendimenti locali, nazionali e internazionali, tra cui si citano i risultati significativi di PISA 2003<sup>24</sup>. È evidente, tuttavia, che la percezione che hanno i giovani delle proprie propensioni non è priva di conseguenze rispetto alle loro scelte di studio e di vita e che queste, a loro volta, hanno profondi effetti sulle dinamiche della società e dell'economia.

L'altro fenomeno che sembra interessante da sottolineare è che mentre la grande maggioranza degli intervistati (70%) sostiene che maschi e femmine hanno uguale intelligenza (per la verità il 24% delle ragazze, di contro al 13% dei maschi, stima che il proprio sesso sia più intelligente) un'alta percentuale di studenti (62,5%), equamente distribuita tra i due genere, afferma che le alunne a scuola sono più "diligenti". Le opinioni sulla motivazione all'apprendimento sono più controverse, dato che gli intervistati si dividono all'incirca a metà nel dire che le ragazze sono più motivate (42,5%) o che, rispettivamente, maschi e femmine sono ugualmente motivati (47,4%) allo studio. Le percezioni dei giovani sulle differenze di genere portano a sottolineare alcuni atteggiamenti che condizionano le femmine verso discipline più espressive e linguistiche e a comportamenti di maggiore coscienziosità e adattamento alle caratteristiche dell'ambiente dell'istruzione. L'aspetto della maggiore motivazione allo studio delle ragazze viene sottolineato, ma è posto in secondo piano in un mondo dell'istruzione in cui, rispetto al passato, l'alta scolarizzazione femminile è un dato di fatto e si ha una ampia femminilizzazione sia nella parte docente che discente<sup>25</sup>.

In vista della transizione degli alunni all'università sembra utile affrontare, seppur brevemente, un ultimo argomento: il significato che ha l'esame di stato nella carriera scolastica dei giovani e la sua valenza come certificazione delle conoscenze e delle abilità acquisite. Come è noto l'esame di stato è entrato in vigore nel 1999 quando ha sostituito l'esame di maturità, introdotto nel 1969, in quanto quest'ultimo non garantiva più una verifica seria della preparazione degli studenti e si era ridotto, con il tempo, ad una sorta di rituale dai caratteri più formali che sostanziali. A sei anni dalla sua introduzione la percentuale di promozione dell'esame di stato si sta sempre più avvicinando a quella dell'esame di maturità (tab. 1.14) e ciò è in parte collegato con le modifiche attuate nel 2002, quando la commissione d'esame, precedentemente composta da insegnanti interni ed esterni, è stata sostituita da una commissione costituita solo da docenti interni, e l'esame ha perso buona parte del

suo carattere “ufficiale”, divenendo una sorta di valutazione complessiva del percorso scolastico di ogni alunno realizzata all’interno di ogni istituto.

Tab. 1.14 Distribuzione percentuale degli esiti finali degli esami di stato dal 1999 al 2005 nella Provincia di Trento e confronto con gli esiti dell’ultimo esame di maturità (% di colonna)<sup>26</sup>

Esito finale	Maturità 1998	1999 comm. miste	2000 comm. miste	2001 comm. miste	2002 comm. interne	2003 comm. interne	2004 comm. interne	2005 comm. interne
Diplomati	98,5	96,6	96,3	97,6	97,8	97,5	97,7	97,4
Non Diplomati	1,5	3,4	3,7	2,4	2,2	2,5	2,3	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)		(3095)	(3099)	(2771)	(3099)	(3036)	(2869)	(3253)

Anche se la prima e la seconda prova sono pur sempre definite dal Ministero dell’Istruzione, l’esame di stato non sembra aver assolto al suo obiettivo originario di verificare e certificare con più severità le conoscenze e le competenze degli alunni<sup>27</sup>. Non è un caso che alcune università si siano attrezzate per verificare le competenze in entrata e non tengano più conto del punteggio dell’esame.

#### *Alcune riflessioni conclusive*

Senza alcuna pretesa di esaustività, si propongono, a conclusione di questo scritto, alcune riflessioni sintetiche e alcune prospettive.

L’analisi svolta nei paragrafi precedenti mostra come i percorsi scolastici dei giovani siano in buona misura già predefiniti e come ci sia scarsa possibilità di valorizzare le risorse umane dei ragazzi che partano con una condizione familiare materiale e culturale svantaggiata. In particolare, sono i percorsi liceali ad assorbire i giovani con le migliori potenzialità. Se consideriamo l’impronta culturale fondamentalmente umanistica della tradizione dei licei e nel contempo teniamo presente la percentuale degli studenti intervistati che hanno frequentato istituti tecnici (35-40%), possiamo concludere che nella Scuola secondaria prevalga un’impronta teorica piuttosto che laboratoriale e tecnica e che nel curriculum scolastico il ruolo delle discipline scientifico e degli strumenti tecnologici non sia del tutto adeguato.

Oltre alle origini familiari, anche il genere ha un ruolo nella carriera scolastica, dato che le femmine hanno percorsi più regolari e ottengono voti più alti. Tuttavia le scelte delle ragazze continuano in buona misura a tenersi lontane dall’istruzione tecnica e scientifica e anche in questo caso si può sottolineare sia una scarsa mobilità nei percorsi scolastici, sia un’insufficiente spinta a valorizzare le diversità e tutte le potenzialità delle nuove generazioni<sup>28</sup>.



Si può, inoltre, rilevare la permanente consistenza di carriere scolastiche difficoltose, in cui ripetenze e cambi di indirizzo non sono così rari e in cui la percentuale di debiti scolastici è significativa, specie in matematica e lingua straniera, ma anche in scienze ed italiano. Tale situazione segnala la presenza di carenze formative che permangono anche dopo la conclusione del ciclo scolastico secondario. Tutto ciò porta a sottolineare l'esigenza di una riflessione approfondita sia sui modi in cui è realizzata l'attività di orientamento tra ciclo primario e secondario e durante il corso della Scuola superiore<sup>29</sup>, sia su quali siano gli apprendimenti fondamentali da perseguire in vista della transizione alla formazione post-secondaria. La nostra analisi ha del resto anche messo in evidenza come alcuni percorsi scolastici, in particolare quelli liceali, siano più severi nell'attribuzione del punteggio dell'esame di stato.

Nonostante il moltiplicarsi di iniziative di apertura al territorio da parte delle scuole autonome, i dati esposti nei paragrafi di questo capitolo segnalano che l'ottica della ricerca e dell'innovazione didattica stentano a diventare un atteggiamento condiviso dalla maggioranza dei docenti delle scuole superiori. Gli insegnanti appaiono nel complesso legati soprattutto alle, pur importanti, modalità tradizionali della didattica e a modelli di insegnamento che difficilmente valorizzano il senso d'iniziativa, le energie creative e lo spirito fattivo delle nuove generazioni. Insomma la Scuola superiore sembra soffrire di una certa autoreferenzialità e richiede tempi lunghi per aprirsi alle sempre più complesse dinamiche dell'economia e della società<sup>30</sup>.

Le direzioni di lavoro che si possono ricavare dall'analisi delle risposte degli studenti sembrano due. La prima è un'indicazione di ricerca: sembra infatti importante realizzare un monitoraggio rigoroso e costante nel tempo sui processi di scelta degli alunni dopo la licenza media e sui loro percorsi scolastici successivi, fino alla qualifica professionale e all'esame di stato. A tutt'oggi non si hanno infatti dati precisi e completi e informazioni cruciali che permettano di individuare i criteri che guidano le scelte, le differenziazioni dei percorsi e gli elementi di fallimento o di successo scolastico di ogni leva di alunni (si parla di 4000-4500 ragazzi) che transita dal ciclo primario al ciclo secondario.

La seconda direzione di lavoro porta, invece, a favorire un rapporto sempre più integrato tra mondo scolastico, mondo del lavoro e, soprattutto, università. Contatti più organici tra mondo scolastico e università sono utili alla Scuola superiore affinché essa sia messa in grado di individuare più chiaramente le conoscenze e le capacità da promuovere nei giovani, evitando che essi debbano poi seguire corsi integrativi o di recupero una volta iscritti all'università. Una maggiore "contaminazione" con la Scuola superiore sarebbe peraltro utile anche al mondo universitario che, in tale relazione, potrebbe fare tesoro di alcune buone prassi didattiche dei docenti del ciclo secondario e attrezzarsi al meglio in vista della formazione dei futuri insegnanti.

---

<sup>1</sup> I rispondenti del 2004 equivalgono al 96,3% dei diplomati dell'anno scolastico 2003/4; i rispondenti del 2005 corrispondono al 95,5% dei diplomati dell'anno scolastico 2004/5 2005. Gli studenti che hanno superato l'esame 2003/4 sono 3082 (fonte: Servizio statistica, *Comunicazioni*, settembre 2004, in [www.statistica.provincia.tn.it](http://www.statistica.provincia.tn.it)); gli studenti che hanno superato l'esame 2004/5 2005 sono 3208. (fonte: dati raccolti dall'IPRASE per conto della Sovrintendenza scolastica, in [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)).

<sup>2</sup> Le risposte degli intervistati sugli esiti degli esami si discostano leggermente dai dati ricavati dall'analisi della "Relazione finale del Presidente di commissione" compilata per l'INVALSI da ogni commissione alla fine dell'esame di stato. Dalle risposte al questionario telefonico somministrato nel novembre 2004 si ricava, ad esempio, che il punteggio medio dell'esame di stato è stato di 78,8 punti, mentre dai dati ricavati dalle relazioni dei Presidenti di Commissioni il punteggio medio risulta di 77,9 punti. Lo stesso vale per gli studenti diplomati nel 2005 che dichiarano di avere ottenuto un punteggio medio di 78,5 mentre dalle relazioni dei Presidenti di Commissioni si ricava che il voto medio è 77 (cfr. nel sito [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it), nella pagina dell' "Osservatorio sull'esame di stato" i rapporti sugli esiti dell'esame dal 1999 al 2005). Come si può notare la differenza non è molto consistente ed è forse dovuta a qualche arrotondamento del punteggio verso l'alto da parte dei rispondenti. In questo capitolo ci si attiene alle risposte degli studenti e solo per i dati non ricavabili da esse si fa riferimento alle fonti INVALSI e IPRASE. L'IPRASE cura dal 1999 il monitoraggio sugli esami di stato, realizzando anche indagini quantitative e qualitative pubblicate in numerosi scritti e siti internet (per informazioni: [c.tamanini@iprase.tn.it](mailto:c.tamanini@iprase.tn.it)).

<sup>3</sup> Una riforma del ciclo secondario è stata delineata sia dal governo di centrosinistra (1996-2001), sia dal governo di centrodestra (2001-2006) ma, a tutt'oggi, non è stata realizzata.

<sup>4</sup> Nell'anno scolastico 1999-2000 era stata applicata la legge 9/99 che aveva aumentato di un anno la durata dell'obbligo scolastico. In Trentino tale obbligo si è potuto espletare anche frequentando il primo anno della Formazione Professionale. Con l'approvazione della legge 28 marzo 2003 n. 53, che delega il Governo a definire le norme generali sull'istruzione e i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale, la legge n. 9/99 è stata cancellata in attesa di una ridefinizione delle "norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione" (cfr. lo "Schema di decreto legislativo" approvato dal CdM il 24 marzo 2005).

<sup>5</sup> I dati riferiti alla scelta del canale scolastico e professionale e agli iscritti alla Formazione Professionale sono pubblicati nell'*Annuario statistico 1999*, PAT-Servizio Statistica, dicembre 2000 (disponibile anche nel sito Internet [www.provincia.tn.it/Statistica](http://www.provincia.tn.it/Statistica)) e sono stati cortesemente integrati dalla dott.ssa Anna Mor del Servizio Statistica della PAT.

<sup>7</sup> Una ricerca dell'IPRASE dedicata al "Genere e percorsi formativi", in via di pubblicazione, mostra come, fin dal ciclo scolastico primario, le alunne si trovino, rispetto ai maschi, più a proprio agio nell'ambiente scolastico. Agli studenti intervistati nel 2005 è stata sottoposta una serie di domande riferita alla percezione della disuguaglianza di genere e gli esiti sono illustrati nella tabella 1.13.

<sup>8</sup> Nel 2005 l'1,9% degli intervistati dichiara di avere ripetuto l'anno due volte, mentre nel 2004 la percentuale era del 2,7.

<sup>9</sup> Con la "passerella" viene data ad uno studente che ritiene di avere sbagliato scelta, la possibilità di cambiare il proprio percorso scolastico, valorizzando quanto ha appreso nella scuola di provenienza e aiutandolo a conseguire le conoscenze e le abilità richieste dalla scuola di destinazione.

<sup>10</sup> Dalle analisi dei dati ricavati dall'indagine 2005, tuttavia, il titolo di studio sembra incidere sul fenomeno delle "passerelle", nel senso che ad un più alto livello di istruzione dei genitori corrisponde una percentuale inferiore di studenti che cambiano indirizzo scolastico.

<sup>11</sup> Si tratta del 52% degli intervistati del 2004 e del 50,4% di quelli del 2005.

<sup>12</sup> Nell'indagine del 2004 i maschi con 3 o più debiti scolastici erano il 26,8% rispetto al 15,2% delle femmine (tab.1.4).

<sup>13</sup> Un'esperienza pilota in questo senso è costituita dall'iniziativa "WebValley", un *campus* estivo di insegnamento-apprendimento intensivo nel campo delle tecnologie dell'informazione, rivolta a giovani del penultimo anno della scuola superiore e organizzata dall'ITC-Irst con il supporto dell'IPRASE (cfr. [www.webvalley.itc.it](http://www.webvalley.itc.it) e [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)).

<sup>14</sup> Cfr. P. Norris, *Digital Divide? Civic Engagement, Information Poverty and the internet in Democratic Societies*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000. La "Relazione Finale della Task force 'Formazione per la e-society'" della nostra Provincia pone tra i propri obiettivi quello di "creare un nuovo modello di educazione civica digitale permanente che vada oltre le conoscenze di base e concettuali dell'informatica come disciplina" (cfr.: [www.vivoscuola.it/Tecnologia/](http://www.vivoscuola.it/Tecnologia/)).

<sup>15</sup> Per i dati del 2004 si veda R. Bolletta, *Gli esami in numeri. Sessione 2004*, pubblicazione dell'Osservatorio Nazionale sugli Esami di Stato, aprile 2004, pag. 31, disponibile nel sito [www.invalsi.it/ones/](http://www.invalsi.it/ones/); gli esiti del 2005 sono ricavati dall'indagine del Ministero dell'Istruzione disponibile nel sito [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it).

<sup>16</sup> Come detto nella nota 2, ci sono alcune discrepanze tra i punteggi medi ricavati dalle interviste degli alunni e quelli ricavati dall'analisi delle "Relazione finale del Presidente di commissione", tuttavia tali discrepanze non sono tali da modificare il quadro generale della situazione.

<sup>17</sup> Si tratta di una tecnica di analisi statistica che consente di valutare l'effetto che esercita ciascun fattore al netto di tutti gli altri. Un altro modo di esprimere il concetto può essere il seguente: si prendono due gruppi di soggetti identici

---

rispetto a tutte le variabili presenti nel modello ad eccezione di una e ci si chiede se il voto medio dei due gruppi sarà significativamente diverso al variare di quella. In caso affermativo, si potrà sostenere che la variabile per cui i due gruppi differiscono esercita un effetto significativo sul voto d'esame. Il modello è stato realizzato sulle variabili del file dei diplomati 2004, è stato poi ripetuto con le variabili del file diplomati 2005 ma l'esito non mostra differenze significative.

<sup>18</sup> Il "credito scolastico" è il patrimonio di punti che lo studente accumula negli ultimi tre anni di corso e può contribuire al punteggio finale d'esame per un massimo di 20 punti. Ad ogni studente promosso con debito formativo è attribuito, alla fine della classe terza o quarta, il punteggio minimo previsto dalla banda corrispondente alla media riportata nello scrutinio finale. Nel caso di superamento del debito formativo, il Consiglio di classe, in sede di scrutinio dell'anno scolastico successivo, può integrare il punteggio minimo assegnato, sempre restando nei limiti di oscillazione della banda a cui appartiene tale punteggio.

<sup>19</sup> I dati relativi al 2004 e al 2005 sono tratti da file diversi e, di conseguenza, la comparabilità riguarda solo l'effetto delle direzioni.

<sup>20</sup> Cfr. G.Cretti, *Ti piace studiare?*, Studi e ricerche IPRASE, Trento, febbraio 2002, pag.74. In questi ultimi due decenni lo studio psicologico della motivazione ad apprendere ha avuto un grande sviluppo e la dimensione motivazionale degli allievi ha acquistato centralità nel processo di insegnamento-apprendimento, accanto a quella cognitiva tradizionalmente studiata. All'interno di un'ampia bibliografia si segnala M. Pellerey, *Motivazione e volizione nell'apprendimento scolastico. Fondamentali teorici e orientamenti operativi*, SEL, Torino, 1996 e O.L.Sempio, E. Gonfalonieri, G. Scarlatti, *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*,

<sup>21</sup> Gli indici della carriera scolastica considerano congiuntamente informazioni derivanti dal numero di ripetenze, debiti formativi e voto finale, ciò significa che gli studenti con carriera scolastica "regolare" non hanno mai ripetuto, non hanno avuto debiti scolastici e hanno ottenuto all'esame di stato un alto punteggio. Gli indici dei livelli di soddisfazione sono stati costruiti conteggiando quante volte compaiono le risposte "molto" e "abbastanza" nei 4 item sulla soddisfazione presenti nel questionario del 2004.

<sup>22</sup> La composizione di genere degli studenti intervistati nel 2005 è di 1290 maschi e di 1774 femmine; i maschi iscritti alla formazione professionale nel 2000-2001, anno di probabile iscrizione al ciclo secondario degli alunni che hanno sostenuto l'esame di stato nel 2005, erano 1.181 rispetto a 418 femmine (cfr. "Istruzione in cifre: alcuni dati relativi all'anno scolastico 2000/2001", a cura del Servizio statistica della PAT, maggio 2001).

<sup>23</sup> Cfr. B. Mapelli "La distanza e il desiderio: immaginario e saperi femminili" in AA.VV., *Indisciplinate. Percorsi femminili tra letteratura scienze e storia*, Fondazione Luigi Guccione, Cosenza, 2001. Per il Trentino: F. Sartori "Le giovani trentine: formazione e accesso alle professioni tecnico-scientifiche", in: *STARTECH, Mappe e reti di competenze per la costruzione di strumenti di orientamento delle donne verso le professioni tecnico scientifiche*, Trento, Diagonal, 2004, quaderno di percorso, vol. 1, p. 3-66, atti del convegno "STARTECH", Trento, 2004.

<sup>24</sup> Cfr. OECD, *Learning for tomorrow's. First results from PISA 2003*, Paris, OECD Publications, 2004 e INVALSI, *Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e problem solving*, Roma, Armando editore, 2006. Il rapporto PISA 2003 relativo al Trentino, curato per l'IPRASE da Dario Zuccarelli, è in via di pubblicazione.

<sup>25</sup> Cfr. S. Ulivieri "Genere e formazione scolastica nell'Italia del Novecento" in AA.VV., *Con voce diversa, Pedagogia e differenza sessuale e di genere*, Editore Guerini, 2001, Milano.

<sup>26</sup> Fonte: Servizio Statistica della PAT per gli esami di maturità del 1998; INVALSI e IPRASE del Trentino per gli esami di stato dal 1999 al 2005.

<sup>27</sup> Cfr. G. Argentin e C. Tamanini, "Il nuovo esame: i percorsi scolastici e le opinioni degli studenti" in C. Tamanini, C. Tugnoli (a cura di), *Gli esami di stato in Trentino*, Studi e ricerche IPRASE del Trentino, giugno 2001.

<sup>28</sup> Cfr. B. Mapelli, G. Bozzi Tarizzo, D. De Marchi, *Orientamento e identità di genere*, La Nuova Italia, 2001.

<sup>29</sup> Cfr. G. Gasperoni, *Percorsi ed esperienza formative*, in C. Buzzi (a cura di), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino*, Il Mulino, 2003.

<sup>30</sup> Per una analisi sul Trentino cfr. i saggi di A. Schizzerotto e E. Zaninotto nel *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino*, a cura dell'Osservatorio permanente del sistema economico-sociale provinciale, edizione 2004 (il rapporto è scaricabile anche dal sito [www.osservatoriodeltrentino.it](http://www.osservatoriodeltrentino.it)).